



Passo dello Stelvio.

(Foto Corradi)

LE PREALPI

Organo Ufficiale della SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESI



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE
« « Aderente all'O. N. D. e affiliata alla F. I. E. » »

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

COMITATO DI REDAZIONE:

BOZZOLI-PARASACCHI ELVEZIO — BRAMANI VITALE — FANTOZZI ALDO — FASANA EUGENIO
FLUMIANI LUIGI — MANDELLI Rag. ATILIO — SAGLIO Dott. SILVIO — TONAZZI Dott. GINO



Atti e Comunicati Ufficiali della Società Escursionisti Milanesi

CONGRESSO DEI SOCI

I soci sono convocati a Congresso la sera del 12 agosto 1932-X presso la Sede sociale alle ore 20,30 per l'approvazione della situazione finanziaria e patrimoniale della Società al 31 dicembre 1931-X.

VI^a GARA DI SCI STAFFETTE ALLO STELVIO

Il Consiglio nella sua ultima seduta, preso atto della magnifica riuscita della VI Gara di Sci Staffette Internazionale allo Stelvio, organizzata dalla Sezione Sciatori, cita ad esempio a tutti i soci gli organizzatori della manifestazione sciistica, i quali con non lieve sacrificio personale mirarono a raggiungere una sola metà: il prestigio della SEM. Porge ad essi il suo plauso e la riconoscenza di tutta la grande famiglia semina.

La VI^a Gara di Sci Staffette Internazionale

Note sulla organizzazione

Lasciando alle diffuse cronache dei giornali la descrizione delle fasi della gara, dell'ambiente ed i commenti, invero concordemente favorevoli, sulla organizzazione, occorre soffermarci su quella che è stata l'organizzazione stessa, su quella che dovrà essere, ed analizzare gli elementi che hanno concorso al soddisfacente e lusinghiero successo di questa VI « Staffetta ». Giacchè non è senza legittimo orgoglio che gli organizzatori hanno ancora una volta rilevato il crescente favore della loro iniziativa ed il valore che essa viene a prendere mano a mano anche in campo internazionale. Sei anni di tenace lavoro, di sacrifici di ogni genere, di fede assoluta, hanno portato ai confortevoli risultati odierni con la progressione che gli organizzatori hanno sempre avuto cura di seguire con metodo e con tenacia.

* * *

Per quanto riguarda il meccanismo della gara, in via di massima si è potuto affermare ancora una volta la bontà del sistema di questo tipo di « Staffetta » che serve a mettere in evidenza le singole specializzazioni e che per la prima volta è stato messo in pratica nel 1927 in occasione della prima Staffetta dello Stelvio.

Prova ne sia che in Italia qualche Sci Club ha organizzato la decorsa stagione gare sul tipo « Staffetta dello Stelvio » e da ultimo lo S. C. Gallarate con la sua « Staffetta Passo S. Giacomo » che ne è una copia precisa e che, precedendo quella, le serve di preludio e di preparazione. In più in Svizzera un competente segretario dello Schweizerischer Akademischer Ski Club, specialista di tali gare, ha affermato l'utilità del metodo in un suo articolo e uno Ski Club di Closter ha addirittura organizzato la stessa

gara sui ghiacciai del Silvretta una settimana dopo la « Staffetta dello Stelvio ».

La Federazione Internazionale di Sci ha, nel suo ultimo Congresso, riconosciute le gare staffette e certamente verrà studiando per esse uno speciale regolamento, alla preparazione del quale non potrà essere estraneo il nostro che è il ricavato di sei anni di esperienze.

Si è tenuto quest'anno immutato il sistema della partenza in linea, che rappresenta una particolarità *indispensabile* della gara, ma dato il numero grande ed impensato delle squadre concorrenti (45), si è creduto opportuno fare le partenze separate per categoria. Si sono riunite le categorie valligiani (esteri e nazionali) e le militari e Avanguardie in un solo lotto, equilibrato come forza complessiva e si sono fatte partire assieme, contraddistinte solo dal colore del pettorale, bianco i valligiani, verde i militari, ecc.

Dopo congruo intervallo (5 minuti primi), si è dato il via alla categoria cittadini, contraddistinti pure loro dal colore del pettorale, che era rosso.

L'innovazione è stata dettata dalla impossibilità materiale di far partire assieme su una sola o più linee così gran numero di concorrenti che certamente si sarebbero danneggiati nell'affollamento successivo al segnale di partenza, da una ragione di ordine per il maggiore controllo da parte degli incaricati, e dalla necessità di equilibrare le forze in campo nell'ambito delle rispettive categorie.

In pratica il sistema si è riscontrato adatto, si è evitato un eccessivo e pericoloso agglomeramento sulla pista, ed inoltre lo spettatore ha avuto la visione di due gare distinte susseguentisi, coi relativi temi di interesse.

Altra innovazione di carattere tecnico è stato il gettone che consisteva in una medaglietta, recante il numero di partenza della squadra, appesa ad un na-

stro che il concorrente metteva al collo. Neppure questa soluzione è apparsa adatta, come già il mollettone degli anni scorsi. Occorre proprio che in proposito si pronunci la Commissione che stu-



Il Generale della R. Guardia di Finanza e il nostro Presidente assistono ai preparativi della partenza.

(Foto Corradi)

dierà il nuovo regolamento Staffette preaccennato.

Si è pure riscontrata la necessità di stampare sui pettorali rossi e verdi dei concorrenti il numero di partenza in bianco anziché in nero, per la maggiore visibilità di esso, mentre è risultato pratico il pettorale doppio portante il numero sul davanti e sulla schiena.

Le classifiche individuali per frazioni sono rimaste immutate, dimostrandosi ancora una volta sportivissime e interessanti.

Come pure rimasero immutate le classifiche per categoria, egualmente sportive e logiche, per quanto sia affiorato nuovamente il problema della distinzione fra valligiani e cittadini, problema scabroso che dovrebbe essere una buona volta affrontato e risolto dalla Federazione dello Sci.

Il sistema di segnalazione della pista con forte numero di bandierine e la organizzazione dei posti di frazione sono rimasti come lo scorso anno, riscontrandosi solo la necessità di un maggior servizio d'ordine, dato il numero sempre

crescente degli appassionati spettatori e dei... tifosi al cento per cento.

Per quanto riguarda i servizi accessori ha funzionato egregiamente il telefono da campo steso dai bravi Alpini del V che univa la partenza e l'arrivo con la Punta del Chiodo ed il Livrio. Durante le gare i fonogrammi che descrivevano la gara stessa nelle sue fasi erano ritrasmessi al pubblico a mezzo di amplificatori impiantati appositamente dalla Ditta Allocchio e Bacchini di Milano, che gentilmente aveva inviato all'uopo un suo camion attrezzato allo Stelvio.

Fu questa una novità assoluta in campo sciistico, per gare su terreno aperto, che diede modo al pubblico, come già per altri sport, di seguire e interessarsi della gara senza scostarsi dallo Stelvio. La novità venne molto apprezzata specialmente dai... pedoni che non potevano troppo avventurarsi sui trabocchetti della neve estiva.

Tutto l'impianto faceva capo ad una tenda, posta fra la località di partenza e di arrivo, funzionante da cabina radio-telefonica e posto di comando per la direzione dei servizi di tutta la gara.



Un cambio di gettone al Livrio.

(Foto De Luca)

Pure per la prima volta venne fatto uscire, la mattina della gara, un foglio volante che da una parte portava stampate le particolarità della « Staffetta » e quanto interessava lo spettatore e dall'altra l'ordine di partenza delle squadre coi nomi dei singoli componenti.

Dato che l'estrazione dei numeri doveva avvenire nella sera del sabato precedente la gara, l'ordine di partenza venne stampato la sera stessa a mezzo di uno speciale duplicatore che era stato portato appositamente sul posto.

Altri servizi accessori saranno messi in pratica il prossimo anno e sono sino da ora allo studio.

Per la parte logistica e più precisamente per la questione delicatissima degli alloggi dei concorrenti, accompagnatori, giuria e organizzatori, si è applica-

ra e i passeggeri dovettero farsi a piedi i quattro chilometri che intercorrono per giungere allo Stelvio.

Occorrerebbe che le competenti Autorità si preoccupassero in tempo della questione, che riguarda più che la manifestazione la pubblica viabilità, facendo eseguire le opere necessarie di allargamento, senza obbligare gli organizzatori a dover pensare anche alla soluzione di questo quesito.

A proposito dell'affluenza di veicoli, è stata notata una buona percentuale di quelli in arrivo dall'Alto Adige e dall'Austria, cosa che non si era mai verificata gli scorsi anni, e che ha fatto molto piacere agli organizzatori, che già ne avevano avuto buon sintomo con l'iscrizione delle squadre di Merano e di Innsbruck.

Ha molto incontrato la celebrazione della S. Messa al Campo fatta dal M. R. Don Bernini subito dopo la gara, fra il turbinare del nevischio, su di un punto prominente del Passo e ottenuta dopo che erano state osseguite al proposito le Autorità ecclesiastiche da parte degli organizzatori.

Dal modo col quale scomparvero i distintivi appositamente coniati, su disegno del socio Asti, dalla Ditta Bertoni di Milano, sembra che abbiano riscosso il favore generale, tanto che il numero di 250, commesso con prudenziale riserbo, risultò assolutamente insufficiente.



Concorrenti alla Punta del Chiodo in attesa del « cambio ».
(Foto De Luca)

to quest'anno il sistema di requisizione totalitaria dei posti disponibili al Passo, al Livrio, alla III e IV cantoniera e distribuzione di essi mediante appositi tagliandi. Malgrado l'affollamento prodotto dall'impensato numero di concorrenti, si è potuto mantenere così un ordine quasi assoluto e quando verrà anticipata debitamente la chiusura delle iscrizioni e verranno escogitati altri accorgimenti, si potrà essere sicuri di ottenere anche in ciò la perfezione del servizio.

Un impedimento grave ogni anno è la quantità di neve che limitando lo spazio libero della strada, specialmente nella parte alta, impedisce il regolare scambio dei veicoli che in gran numero salgono allo Stelvio la mattina della gara e che dovrebbero, una volta scaricati i passeggeri al Passo, ritornare e incolonnarsi sotto al Passo stesso. Quest'anno, riempito il piazzale del Passo, i veicoli successivi furono fermati alla IV Cantonie-

L'elenco dei premi, come il solito ricco e lungo per la generosità dei donatori, mentre ha visto definitivamente scomparire il bel « Trofeo Sem », caro all'amico Costantini, geniale e caratteristica opera del socio scultore Tedeschi, si è arricchito di quattro nuovi grandi premi.

La veramente grandiosa « Coppa Città di Milano », offerta munificamente dal signor Podestà a riconoscimento del valore della manifestazione, che serve a rimediare ad una necessità venutasi a creare dando alla gara il carattere internazionale. Quella cioè di un primo premio di classifica generale, al quale possono concorrere, oltre le squadre nazionali (come era il « Trofeo Sem »), anche



Al traguardo d'arrivo.

(Foto Corradi)

le squadre estere, necessità che era stata già riconosciuta nel commento della V « Staffetta » fatto su « Le Prealpi » dello scorso anno.

Il « Trofeo Silvia Antonini » che il socio ed amico Franco Antonini ha voluto donare intitolandolo al nome della propria bambina. L'opera pregevole ed originale in bronzo è frutto dell'entusiasmo, della costanza e dell'affezione che l'Antonini ha voluto dimostrare alla Sem perchè possa servire d'esempio a tutti i soci.

Il trofeo è destinato alla categoria « Cittadini » e certamente, dato il notevole equilibrio di valori che in essa facilmente si riscontra, sarà conteso per vari anni dalle squadre cittadine, che portano sempre nella gara temi rinnovantisi e interessantissimi per l'entusiasmo e il valore col quale le squadre stesse si contendono il primato.

La « Coppa Sci Club Bormiense », riservata alla categoria « Valligiani », offerta con simpaticissimo gesto e con de-

licata finalità dal nostro collaboratore Sci Club di Bormio, che ha inteso così fare... gli onori di casa.

La « Coppa Comando M.V.S.N. », destinata alla categoria « Militari, Corpi militarizzati, Avanguardie » che il Comando Generale della Milizia si è compiaciuto di mettere in palio, onorando la manifestazione.

Oltre questi premi, che rappresentano i capisaldi per ogni categoria sui quali si impernieranno in seguito le singole competizioni di classe, i principali Enti pubblici e Istituti privati di Sondrio, per iniziativa del fedelissimo amico rag. Gino Bombardieri, hanno voluto dotare la gara di un magnifico « libro d'oro ».

Si tratta di una grande targa in argento pregevolmente cesellata, sulla quale di anno in anno verrà inciso il nome della Società vincente perchè di essa rimanga traccia imperitura e perchè possa rimanere, nel caso di cessazione della manifestazione, depositata presso la Provincia di Sondrio, a ricordo della « magnifi-

ca gara dello Stelvio », come dice la lettera accompagnatrice del dono.

* * *

L'andamento della gara e il comportamento delle diverse squadre e dei loro singoli elementi darebbero adito ad una serie di considerazioni tecniche assai in-



Nöbl dello S. C. Tirol, vincitore della frazione di discesa.
(Foto Ciceri)

teressanti che i giornali hanno in parte già fatte e che esulano dallo scopo dello scritto.

Non si possono sottacere però nel quadro generale i tre motivi dominanti della gara: la impressionante e continua superiorità delle Guardie di Finanza di Predazzo, la bella vittoria dello Sci Club Lecco sulle squadre cittadine e la classe superiore, d'altronde conosciuta, dei correnti austriaci nella frazione di discesa. Ognuno di questi motivi è scaturito da una serie di fatti che hanno reso altamente interessante la gara stessa e che hanno aperto nuovi orizzonti per le competizioni future.

Occorre però dire, a spiegazione di tanti fenomeni, che *in modo assoluto* chi

vuole avere buone probabilità in questa « Staffetta dello Stelvio », deve compiere un congruo allenamento preventivo sul posto o in località di eguale dislivello, della durata di più giorni. Non è possibile pretendere che un organismo possa rendere normalmente e completamente quando è di colpo portato a 3000 metri e sottoposto ad uno sforzo violento! Nel caso specifico le squadre che meglio hanno dato sono quelle che almeno da una settimana erano sul posto.

* * *

L'organizzazione è vissuta nel suo consueto ambiente di entusiasmo, di buona volontà e di sacrifici da parte dei suoi componenti, di consensi e di appoggi da parte di tutti quanti hanno comprese le alte finalità della manifestazione, siano Autorità che donatori di premi, che finanziatori o prestatori di servizi.

Essa ha la inconfondibile caratteristica di non avere altro patrimonio che il proprio ideale, « ha bisogno di tutto e di tutti », dice il preambolo del Programma, non dà nulla, ed è per ciò che in questo ambiente purissimo chi sacrifica lavoro, tempo, denaro attinge una tale serie di soddisfazioni e di gioia personale che nulla può compensare e che lo rendono veramente superiore.

Di questi modesti, benemeriti e cari amici, tutti i soci della Sem devono conoscere il nome e l'opera, specialmente chi non l'ha seguita nell'ambito della manifestazione.

Ettore Costantini, Ismenio Usuelli hanno curato l'edizione del programma e sbrigate le mansioni di segreteria; Elvezio Bozzoli, la delicatissima e... complessa parte finanziaria;

Luigi Boldorini, la raccolta e sistemazione dei premi;

Cesare Gaetani, i servizi tecnici e l'apertura della strada;

Aldo Moro, gli alloggiamenti;

Francesco Fumagalli, il materiale;

Sincero Gambini, gli impianti radioelettrici;

Giovanni Ciceri, la propaganda;

Silvio Saglio e Luigi Negri e ancora Elvezio Bozzoli, la gita sociale.

In più si rese preziosa l'opera gentile della signora *Usuelli*, della signorina *Andreina Panigalli* e della signora *Bianca Gaetani*, instancabili collaboratrici.

Sul campo si prodigarono gli immancibili *Luigi Grassi*, come cronometrista, *Arturo Meazza*, *Mario Resmini*, *Giuseppe Gallo*, *Francesco Carraro*, *Costantini Vittore*, i valentissimi e fedeli amici rag. *Cornelio Volpi* e *Luciano Giacommelli*, cronometristi il primo all'arrivo, il secondo alle frazioni.

L'opera degli organizzatori, sebbene ben delimitata per ciascuno, si fuse in un complesso collaborativo così perfetto per fraterna intesa e per reciproco aiuto, che l'organizzazione si trovò impostata su fortissime basi atte a farle superare qualsiasi difficoltà.

A costoro la Sem deve una riconoscenza che non deve essere solo formale, la profonda riconoscenza dovuta a chi ha saputo portare il nome della Società ai più alti fastigi col suo lavoro, col suo sacrificio e con la sua modestia.

Una categoria di benemeriti, nell'ambito sociale ed extra-sociale, è quella dei finanziatori, Enti e privati, che da anni rimasti nell'ombra, è giunto il momento di nominare perchè servano di nobile esempio a chi ha compreso e vorrà appoggiare materialmente l'iniziativa nel presente e nel futuro.

Sono costoro: Ufficio Sportivo Federazione Provinciale Fascista di Sondrio - Ufficio Sportivo Federazione Provinciale Fascista di Milano - Giornale « La Gazzetta dello Sport » - La « Baira » - Cap. Gino Oggioni di Tirano - Cav. Ottini di Tirano, per la prima volta quest'anno.

Francesco Carraro - Cav. Uff. Leonardo Acquati - Avv. Francesco Guffanti - Mario Mazza - Giuseppe Forgiarini - Giuseppe Bonazzi - Giovanni Nato - Enrico Buclein - Romolo Scazzola - Eubole Cavaletti - Comm. Ercole Pizzoli - Rag. Camillo Maino - Ing. Vittorio Franzetti - Cav. Arch. Abele Ciaparelli - Alfredo Bellini - Piero Tradigo - Giulio Colombo - Giuseppe Danelli - Nelio Bramani - Pracchi - Leandro Tominetti, da vari anni.

Vi è infine una cerchia di donatori di premi che ogni anno risponde in modo mirabile alle richieste, dei quali è dove-

roso citare il nome perchè essi hanno diritto alla riconoscenza di tutti, non ultima quella dei concorrenti che solo per mezzo loro possono conservare un più o meno modesto ricordo della loro fatica e del loro valore di quel giorno.

S. M. il Re d'Italia

S. A. R. il Principe Ereditario di Piemonte

Ministero della Guerra

Ministero Educazione Nazionale

C.O.N.I.

Deputazione Provinciale di Milano

Deputazione Provinciale di Bolzano

Corpo d'Armata Territoriale di Milano



La squadra prima assoluta : Vuerich E., Menardi, Demenego.
(Foto De Luca)

Federazione Provinciale Fascista di Milano

Comune di Milano

Comune di Bormio

Comune di Sondrio

Provincia di Sondrio

Consiglio Provinciale dell'Economia di Sondrio

M. V. S. N., Comando Generale

Federazione Italiana Sci

Federaz. Ital. Escursionismo. Deleg. Reg. Lombarda

Compagnia Italiana Turismo, Roma

Touring Club Italiano

R.A.C.I., Sez. di Milano.

SOCIETA' E BANCHE.

C.A.I., Sede Centrale Roma

C.A.I., Sede di Milano

C.A.I., Sezione Valtellinese, Sondrio

Sci Club Milano

Sci Club F.A.L.C., Milano

Sci Club Bormiense, Bormio

Sci Club Gallarate

Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Banca Popolare di Milano
Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio
Banca Popolare di Sondrio.

GIORNALI.

« Corriere della Sera »
« Gazzetta dello Sport ».

DITTE.

Impresa Fumagalli, Tirano
Impresa Perego, Tirano



Il meritato riposo....

(Foto Ciceri)

Soc. An. R. Persenico, Chiavenna
Società Buitoni, Sansepolcro
Ditta De Agostini, Novara
Ditta Bertoni, Milano
Ditta Eversharp, Milano
Ditta V. Venzi, Milano
Ditta V. Bramani, Milano
Ditta E. Termenini, Milano
Ditta Seveso, Milano
Ditta P. Duvia, Milano
S. A. Bagni di Bormio
Hôtel Clementi, Bormio
Martini e Rossi
Ditta P. Ferrari.

PRIVATI.

Sig. Conte A. Bonacossa
Sig. Dott. Guido Bertarelli
Sig. Comm. Rivetti, Biella

Sig. Franco Antonini
Sig. Grassi Luigi
Sig. Fraschina
Sig. Camagni M.
Signorina Vida Jone
Sig. Scazzola.

Nel campo dei servizi, la Ditta Allocchio e Bacchini di Milano fece gratuitamente l'impianto dei diffusori, collegati col telefono steso dal V Alpini, inviando all'uopo allo Stelvio il proprio personale specializzato, capeggiato dall'Ing. Zucconi.

La Ditta F. Longoni di Milano fornì gentilmente il duplicatore per la tiratura degli ordini di partenza allo Stelvio.

Il Podestà di Tirano prestò i pennoni tricolori occorrenti.

Le Ditta Fratelli Perego e Fumagalli di Tirano svolsero nel miglior modo e alle migliori condizioni il trasporto in auto dei concorrenti e dei giganti.

I signori Karner e Hortler, proprietari dell'Albergo Passo dello Stelvio, per primi, lo Sci Club Bergamo e il sig. Aurelio Zappa per il Rifugio del Livrio, il cav. Perego, i sigg. Dei Cas e Tuana per la III e IV Cantoniera concessero tutti gli aiuti e le agevolazioni possibili per il soggiorno dei partecipanti in occasione della gara.

I signori della Giuria, dott. Guido Bertarelli, Console Italo Romegialli, dottor Giovanni Rinaldi hanno, come di consueto, prestato gentilmente la loro opera e nuovamente dimostrato il sincero attaccamento alla manifestazione che hanno presenziato sino dal suo inizio e che hanno appoggiato sempre con entusiasmo e con sincero spirito di amicizia.

* * *

Da quanto si è venuto esponendo, il lettore potrà farsi ragione di quali elementi la « Staffetta dello Stelvio » possa nutrirsi e di come possa progredire. Entusiasmo e contributo da parte di tutti.

Nel concetto degli organizzatori essa deve rappresentare il suffragio ideale di tutti quanti ne hanno comprese le alte finalità, verso una radiosa metà comune che è bello e santo perseguire anche nel campo dello sci: Italia grande !

LUIGI FLUMIANI

Eloquenti attestazioni.

S. E. L'ON. RICCI così ha telegrafato:

« Mi compiaccio vivamente brillante vittoria italiana et ottima organizzazione Staffetta inter Stelvio stop Ringrazio et ricambio sciatori S.E.M. cordialità fasciste - Ricci ».

Lo SKI-KLUB INNSBRUCK ha inviato la seguente lettera:

« Società Escursionisti Milanesi - Sezione Sciatori,

Ci pregiamo di esprimervi i nostri ringraziamenti più cordiali per la gentile accoglienza che hanno trovato i nostri soci presso di voi, compiacendoci della perfetta organizzazione ».

IL SIGNOR NATER, Presidente dello Sci Club Alpina St. Moritz, ha gentilmente e sportivamente accolto l'invito della S.E.M. inviando, a tutto carico del suo Sci Club, una squadra, malgrado la assoluta mancanza di allenamento di tutti i suoi elementi.

Egli ha vivamente complimentato il successo della gara ed ha avuto parole di elogio per la organizzazione, promettendo di inviare anche il prossimo anno una buona squadra bene allenata a difendere i colori del suo Sci Club, riaffermando i vincoli di cordiale amicizia che intercorrono fra lo Sci Club Alpina di St. Moritz e la S.E.M. di Milano.

Classifiche della Sesta Gara di sci staffette Internazionale

CLASSIFICA GENERALE

		in ore	0,56'9"4
1.	R. Scuola Alpina Guardia Finanza (prima squadra)	0,56'24"1
2.	R. Scuola Alpina Guardia Finanza (seconda squadra)	0,57'23"2
3.	S. C. Bormiense (prima squadra)	1,0'26"2
4.	Sky Club Tirol	1,0'57"2
5.	9 ^a Legione Sondrio (seconda squadra)	1,1'55"
6.	55 ^a Legione Friulana	1,1'55"1
7.	Sky Club Innsbrück	1,2'11"2
8.	Società Sportiva Valsassina	1,2'17"3
9.	O. N. D. Sondrio	1,2'30"1
10.	S. C. Lecco (prima squadra)	1,2'34"2
11.	S. C. Bergamo	1,3'48"1
12.	S. C. Verona (prima squadra)	1,3'50"
13.	S. C. Gotthard Andermatt	1,3'58"2
14.	9 ^a Legione Sondrio (prima squadra)	1,3'59"3
15.	S. C. Lecco (seconda squadra)	1,4'13"4
16.	45 ^a Legione Bolzano (prima squadra)	1,4'15"
17.	Monte Maggiore - Fiume	1,4'25"4
18.	Spa - Torino	1,4'33"4
19.	Innsbrücker Skyläufer	1,7'16"1
20.	Sport Club Avelengo (prima squadra)	1,7'54"
21.	F.A.L.C. - Milano	1,8'37"1
22.	Sosat - Trento	1,8'41"
23.	S.A.M. - Milano	1,8'41"
24.	S.E.M. - Milano (prima squadra)	1,8'55"2
25.	Atalanta - Bergamo	1,9'52"
26.	S. C. Cantore	1,9'52"1
27.	S.E.M. - Milano (seconda squadra)	1,10'3"1
28.	S. C. Bormiense (seconda squadra)	1,10'47"2
29.	Azienda Elettrica Municipale - Milano (seconda squadra)	1,12'43"2
30.	Giovani Fascisti - Bormio	1,13'33"1
31.	O. N. D. St. Moritz	1,13'37"2
32.	Ski Club Vittoria - Milano (prima squadra)	1,14'2"3
33.	Ski Club Brescia	1,14'9"2
34.	Ski Club Rodari - Lovere	1,16'40"2
35.	45 ^a Legione Bolzano (seconda squadra)	1,16'40"2
36.	Ski Club Alpina - St. Moritz	1,16'40"2
37.	Ski Club Avelengo (seconda squadra)	1,16'40"2
38.	Gruppo Oberdan - Milano	1,16'40"2

CLASSIFICHE INDIVIDUALI

SALITA

1. Vuerich E.	R. Scuola Alp. Predazzo	28'55"	22. Masok	S. C. Lecco	33'30"
2. De Zulian	R. Scuola Alp. Predazzo	29'	23. Martinelli	Az. Elett. Munic. - Milano	33'39"
3. Zanga	Sci Club Lecco	29'49"	24. Rainolter	S. C. Bormiense - II.	33'52"
4. Colturi	Sci Club Bormiense	29'51"	25. Franchi	S. C. Vittoria - Milano	34'19"
5. Gallina	Sci Club Bergamo	30'02"	26. Granata	S.A.M. - Milano	34'32"
6. Gelmini	Atalanta Bergamo	30'17"	27. De Monti	9 ^a Legione Mil. - Sondrio	34'55"
7. Gumpold	Sci Club Innsbrück	30'20"	28. Risari	S.E.M. - Milano	35'07"
8. Dal Zotto	Sci Club Verona	30'34"	29. Ceschi	55 ^a Legione Mil. - Bolzano	35'17"
9. Beier	Sci Club Tirol	30'41"	30. Rocca	Az. Elett. Munic. - Milano	35'25"
10. Fervelli	S. P. A. Torino	31'	31. Golzer	S.O.S.A.T. - Trento	35'27"
11. Steiner	Innsbrücker Skiläufer	31'17"	32. Vigo	S. C. Cantore - Milano	35'55"
12. Solis	S. C. M. Maggiore - Fiume	31'19"	33. Carughì	S. C. Como	36'13"
13. Casari	Sport Club Valsassina	31'27"	34. Cassina	S. C. Brescia	36'27"
14. Vuerich D.	55 ^a Legione Friulana	31'55"	35. Pennacchio	S. C. Rodari - Lovere	37'6"
15. Meyer	Gotthard Andermatt	32'02"	36. Morganti	S. C. Lecco - Guzzi	37'10"
16. Pedrini	Com. Prov. Sondrio O.N.B.	32'03"	37. Valsecchi	O.N.D. - St. Moritz	37'45"
17. Rivabene	F.A.L.C. - Milano	32'12"	38. Giovanola	S. C. Alpina - St. Moritz	37'52"
18. Pozzi	9 ^a Leg. Milizia Ordin.	32'17"	39. Massari	Gruppo Oberdan - Milano	39'3"
19. Giacchero	S.E.M.	33'08"	40. Pomarè	45 ^a Legione Mil. - Bolzano	39'8"
20. Sertorelli	Giovani Fascisti - Bormio	33'23"	41. Maessumeller	S. C. Avelengo	39'18"
21. Minati	S. C. Avelengo	33'28"			

PIANO

1. Vuerich A.	R. Scuola Alpina Predazzo	24'30"	21. Tormene	S. C. Verona	30'4"
2. Sertorelli E.	Sci Club Bormiense	24'32"	22. Noeke	S. C. Avelengo	30'11"
3. Menardi	R. Scuola Alpina Predazzo	24'43"	23. Milanesi	S. C. Cantore - Milano	30'31"
4. Delago	45 ^a Legione Bolzano	25'21"	24. Jannuig	Innsbrücker Skiläufer	30'45"
5. Compagnoni	9 ^a Legione Mil. Ordinaria	25'49"	25. Colombo	S.A.M. - Milano	30'45"
6. Sertorelli	9 ^a Legione Mil. Ordinaria	25'50"	26. Martinucci	O.N.D. - St. Moritz	30'59"
7. Longhi	Sci Club Lecco	26'02"	27. Peintner	S. C. Avelengo	31'12"
8. Della Libera	55 ^a Legione Friulana	26'47"	28. Cannoni	S.E.M. - Milano	31'22"
9. Gargenti	Sport Club Valsassina	26'52"	29. Carrera	S. C. Lecco	31'29"
10. Compagnoni	Com. Prov. O.N.B. Sondrio	27'16"	30. Meraldì	Fascio Giovanile - Bormio	31'38"
11. Hauswirthra	Sci Club Tirol	27'46"	31. Calderara	F.A.L.C. - Milano	32'4"
12. Regli	Gotthard Andermatt	28'59"	32. Foini	Gruppo Oberdan - Milano	32'47"
13. Pirovano	Sci Club Bergamo	29"	33. Rezoli	S. C. Bormiense - II.	32'48"
14. Giolitto	S. P. A. Torino	29'06"	34. Gianotti	S. C. Vittoria - Milano	32'57"
15. Greole	Monte Maggiore - Fiume	29'06"	35. Giacomelli	Dopol. Az. Elett. - Milano	32'59"
16. Mombelli	S.O.S.A.T. - Trento	29'11"	36. Belotti	Dopol. Az. Elett. - Milano	33'2"
17. Pozza	45 ^a Legione Bolzano	29'11"	37. Thoma	S. C. Alpina - St. Moritz	33'38"
18. Reirl	S. C. Innsbrück	29'23"	38. Castiglioni	S. C. Brescia	33'43"
19. Canova	S. C. Rodari	29'33"	39. Vescovi	Atalanta - Bergamo	35'27"
20. Marnati	S.E.M.	30"			

DISCESA

1. Nöbl	S. C. Tirol	1'59"2/5	21. Zuccoli	S. C. Brescia	3'27"2
2. Lantscher	S. C. Innsbrück	2'12"1/5	22. Tschudi	S. C. Bergamo	3'32"2
3. Demenego	R. S. Alp. - Predazzo	2'31"4/5	23. Hruska	S.E.M.	3'34"
4. Salcher	Innsbrücker Skiläufer	2'31"4/5	24. Senoner	45 ^a Legione Mil. - Bolzano	3'35"4
5. Bernasconi	S. C. Alpina - St. Moritz	2'39"2/5	25. Pedrotti	S.O.S.A.T. - Trento	3'36"
6. Cereghini	S. C. Lecco	2'41"3/5	26. Pecker	S. C. Avelengo	3'37"1
7. Regli	S. C. Gotthard	2'49"	27. Galetto	F.A.L.C. - Milano	3'38"
8. Franchi	9 ^a Legione Mil. Ordin.	2'51"2/5	28. Adag	S. C. Avelengo	3'46"2
9. Zardini	R. S. Alp. - Predazzo	2'54"1/5	29. Prohaska	S. C. M. Magg. - Fiume	3'50"
10. Gilardi	S. C. Lecco	2'58"1/5	30. Gargenti	Sportiva Valsassina	3'52"2
11. Sertorelli	O. N. B. - Sondrio	2'58"3/5	31. Giacomelli	Az. Elett. Munic. - Milano	4'4"2
12. Sertorelli	S. C. Bormio	3'00"2/5	32. Belotti	Az. Elett. Munic. - Milano	4'19"2
13. Valsecchi	O.N.D. - St. Moritz	3'03"2/5	33. Parlozzi	S.P.A. - Torino	4'19"4
14. Tinazzi	S. C. Verona	3'10"1/5	34. Mariani	Gruppo Oberdan - Milano	4'50"2
15. Testa	Atalanta - Bergamo	3'11"2/5	35. Forgiarini	S.E.M. - Milano	5'22"4
16. Vuerich L.	55 ^a Leg. Friulana	3'13"	36. Zucchi B.	45 ^a Legione Mil. - Bolzano	5'43"3
17. Alberti	9 ^a Legione Mil. Ordin.	3'13"2/5	37. Pedrini	Fascio Giovanile - Sondrio	5'46"
18. Tento	S.A.M. - Milano	3'20"1/5	38. Franchi	S. C. Vittoria	6'17"1
19. Fulian	S. C. Bormiense	3'23"1/5	39. Canova	S. C. Rodari - Lovere	7'07"3
20. Ferrari	S. C. Cantore	3'26"1/5			

Un trionfo della S. E. M.

La sesta gara di Sci Staffette allo Stelvio

Note di uno che c'è stato....

Un trionfo. Lo si può gridare ai classici quattro venti senza false modestie. Gli stessi organizzatori non prevedevano tanto successo, che invece è venuto a coronare degnamente tutta una lunga, meticolosa, appassionata opera di preparazione, di studio, di propaganda: successo travolgente che si è delineato fin dall'inizio, dalla partenza, nel caldo me riggio di un sabato di giugno, del primo gruppo dei Semini e dei loro amici simpatizzanti raccolti al sole del nostro glorioso Duomo.

Al sole, perchè l'ombra — in verità — mancava del tutto e avrebbe stonato con la gioia che irradia su ogni volto sudato dei partenti armati di sci e di entusiasmo.

La carovana delle autovetture, seguita alla sera da un'altra, trovò nei comodi alberghi di Bormio, raccolta nella gran conca verde e tranquilla, l'ospitalità più completa e simpatica. Lucevan le stelle e precipitavan l'ore della notte, quando il grosso della nostra famiglia semina si concesse il lusso di qualche ora di sonno, dopo un ultimo sguardo alla mole dello Stelvio che attendeva per i cimenti mattutini.

* * *

Ma i condottieri, lassù al passo, non dormivano. Un mago, il più stecchito, ma il più magico mago che l'arte sciatrice abbia espresso dal suo grembo, Luigi Flumiani, insonne da parecchie notti con il suo stato maggiore, curava gli ultimi preparativi dello smagliante miracolo del domani.

Quante persone vide lo Stelvio nella chiara e fresca mattina domenicale salire fino al giogo ammantato del più seducente, immacolato, alto e soffice tapeto di neve?

Dicono più di tremila i convenuti da ogni parte d'Italia, dalla Svizzera, dall'Austria.

Spettatori e attori insieme, perchè indimenticabile resterà nelle pupille di chi vide sullo scenario meraviglioso del Livo, delle vette minori, dei campi nevosi, muoversi, correre, fendere ratte lo spazio come rondini ubbre di luce e di aria, migliaia di sciatori e di graziose sciaticri.

Gioia degli occhi, gioia del cuore, rimembranze ormai lontane nel tempo e pur vicine nella memoria a chi ricorda il prologo di gloria e di dolore che assicurò per la sagra d'oggi e per sempre a questa nuova schiatta ed ai sopravvissuti il pacifico e lieto godimento di questi monti benedetti dal sole!

* * *

La gara dei valorosi atleti che diedero tutte le più balde giovanili loro energie per trasmettere di mano in mano fino all'ultimo maratoneta il picciol disco, simbolo della vittoria, troverà nei resoconti ufficiali, irti di cifre che pur son tutte un poema di forza e di velocità folli, la sua illustrazione.

Il profano spettatore si limita a sintetizzare il superbo istante della partenza, la dura ascesa del primo tratto di percorso, l'inseguimento sul pianoro ondulato, la vertiginosa fantastica discesa dei vincitori lanciati come freccie al palio della vittoria, in un solo aggettivo: magnifico!

Il risultato? Quale si meritano organizzatori e atleti, degno compenso a tutti i concorrenti emuli fra loro, ma fratelli nell'ideale umano dei monti e che ci fa congratulare anche con le squadre svizzere e austriache nostre ospiti.

Risultato sommamente consolante, motivo di legittimo orgoglio per noi che con e per la vittoria delle squadre italiche, ha ancora una volta proclamato una grande, cara verità che volentieri vedremo incisa a lettere d'oro su una roccia del giogo allo Stelvio: *Italia docet.*

* * *

Italia insegna.

Così e come più modestamente, ma con legittima soddisfazione, possiamo avere il piacere di dire che — a traverso i Flumiani, i Bozzoli, i Fumagalli, i Costantini, e tutti gli altri che con loro vollero, seppero, fecero — anche la Sezione sciatori della Sem, insegnano a far le cose più belle e più degne in modo veramente meraviglioso.

Per accertarsene più da vicino, chi legga queste note e non appartenga ancora alla nostra famiglia semina, non ha che un modo: entrarci senza perder tempo.

RINO MAIROPI

....e note di uno che non c'è stato.

L'amico Costantini, invadente come una macchia d'olio, m'ha affrontato a bruciapelo la vigilia della sesta gara di sci a staffette: — Tu ci dovresti venire — m'ha detto — per ammannire, di poi, ai lettori de « Le Prealpi » le tue impressioni di consumato buffone.

Non si è espresso proprio così, ma quasi, ed io ho sentito, d'un tratto, il cuore che mi batteva in gola per l'emozione; al postutto è sempre una gran bella soddisfazione veder riconosciuti i propri meriti e ciò invoglia, eziandio, a darne novella, ed ancor più convincente, prova. Ho, di conseguenza, subito pensato al modo d'acccontentare l'alacre attaccabottoni.

Mentre altri avran da arrovellarsi per il piatto forte della relazione arcigna di cifre e dati ufficiali, io butterò giù, alla buona, le mie poche ma sentite righe vegetariane; così ho pensato e così ho fatto e, per maggior coerenza d'improvvisato cronista afferrato per il bavero, sono partito, per prender lo spunto delle mie note, col primo treno popolare... per Venezia.

Judicatevi come credeate, ma questo si chiama vero e proprio giornalismo al cento per cento. Decisamente io ho sbagliato carriera.

Dunque, io non ho assistito alla sesta

gara di sci a staffette sullo Stelvio, ma me la immagino.

Questa recisa affermazione non vi faccia l'effetto del solletico sulla pianta del piede. Non c'è proprio niente da ridere e non dovete ridere neppure se vi dico, da incanaglito iconoclasta, che io a contesta gara non ho mai pensato e ci penso pochino anche adesso che ne scrivo; di questo, forse, ve ne sarete già accorti. Spero soltanto che Flumiani non mi legga (deh, evitate di spedirgli questo numero della rivista!) altrimenti o m'amazza o resta mumificato sul colpo.

Sì, me la immagino e ve ne traccio in poche righe di prosa « prudente » (chissà quanta ne leggerete senz'accorgervene) un quadretto quasi convincente:

« Nel pomeriggio del sabato e nelle prime ore della giornata festiva, la strada dello Stelvio ha « visto » un'insolita animazione. Le gole del Braulio e di Spondalunga ripercotevano l'incessante « canzone dei motori » e le urla, i cori, gli allegri richiami di una folla « di uomini e di macchine » che saliva « assetata di azzurro e di poesia » (anche le macchine? beh, tiriamo via...) al più alto valico carrozzabile di Europa ove doveva svolgersi la... (il resto lo sapete anche voi).

« Il tempo non era né bello né brutto, come sovente capita in alta montagna, ed a « squarci d'azzurro purissimo » succedevano nembi plumbei che gravavano sinistramente sulle cime più alte « incappucciandole » di vapori che minacciavano tormenta. All'ora della partenza « parve » che il cielo si schiarisse benignamente « dando la sua approvazione » a questa « edizione » della gara che ha assunto ormai ad importanza internazionale... (consultare il programma).

« Erano presenti alla lieta cerimonia del « via » una trentina di uomini illustri (vedi relazione ufficiale) ed una tal marea di folla da sommergere per metà l'intero Gruppo dell'Ortles (se son troppi, levate quanto basta).

« I concorrenti della prima frazione si lanciarono « come un sol uomo » e subito si vide chi aveva fiato da vendere e chi non ne aveva comperato abbastanza. Tizio guadagna, Caio perde, Sempronio si mantiene alla pari, un quarto cade e si rompe qualche cosa. La gara è elet-

trizzante, accanita ed il pubblico la segue con le lacrime agli occhi (non è estraneo, forse, qualche incipiente raffreddore), incitando i suoi beniamini col cuore in tumulto (s'intende il cuore dei beniamini e non del pubblico). La frazione in piano si svolge con limiti di tempo inferiori a quelli della salita e superiori a quelli della discesa; ciò colma di stupore gli spettatori esterrefatti, ma non « noi giornalisti ». Le posizioni variano sì ma mica tanto e quando i preposti alla frazione in discesa, avuto il cambio dai compagni, si lanciano giù « frecciando » per l'ultimo ripido pendio, urla di ammirazione ed applausi frenetici partono dalla folla « delirante » che esprime, congestionata dall'entusiasmo, tutta la sua incontenibile « passione ». Il concorrente X arriva con un solo sci, Y li ha persi tutti e due, Z ha dovuto raschiare la sciolina almeno quattordici volte e solo in ultimo si è accorto che aveva sbagliato scatola portandosi quella della cera per pavimenti. Il Capitano Bérard è entusiasta; come al solito hanno vinto i « suoi ragazzi ».

« Cala la sera. Il ritorno, come tutti i ritorni, è triste e malinconico. La macchina corre giù per la valle incontro all'oscurità incipiente. Il motore tace per lunghi tratti dell'eterna discesa ed allora riudiamo lo scroscio del vicino spumeggIANte torrente e, recato a tratti dal vento, il rintocco di lontane campane... Passiamo accanto ad una macchina più lenta della nostra potentissima Isotta: trasporta una bella squadra di giovani d'ambo i sessi in costumi policromi, capelli al

vento. Cantano, intonatissimi, una delle pochissime belle canzoni moderne: « Campane che suonate di sera... ». Le campane suonano davvero laggiù: la coincidenza è suggestiva ma questa maledetta Isotta mi allontana troppo presto dalla simpatica comitiva canora. Accidenti alla fretta. Accanto a me è una vecchia zitella che mi lancia occhiate assassine, alle mie spalle la « mamma » nonagenaria almeno; si sono accorte della mia malcontenta emozione e mi assalgono con sorrisi di compiaciuta sorpresa: — Ah, signore, certo a Lei piace la musica... — Oh, sì; ma non si tratta di questo. — Sapesse come mia figlia interpreta al piano quella canzone... Impareggiabile, impareggiabile! La settimana scorsa a Viareggio fece piangere tutto l'albergo. — Non ne dubito; doveva essere una bella scena. — E sa anche cantarla. È vero Fanny? Cantala al signore; via sii gentile. — Non s'incomodi, prego. L'aria fredda le farebbe male. — Le pare? Sii gentile Fannuccia. — Oh, Dio grande e misericordioso... ».

Non aggiungo verbo. Converrete con me che la mia relazione non è meno verosimile di tante altre. Direte anche che io sono un bell'impostore, abbastanza brutto. In tal guisa stando le cose, mi guarderò bene, un'altra volta, dal mostrarti i così detti ferri del mestiere e vi imbroglierò con tutto l'entusiasmo dell'anima mia.

A meno che, ed è il fatto più probabile, non mi contestiate, d'ora innanzi, anche le poche verità che avrò in animo di dirvi.

ALDO FANTOZZI

I numerosi soci che sono intervenuti alla bellissima manifestazione del 26 giugno u. s. al Passo dello Stelvio, hanno certamente fissato delle interessanti fotografie panoramiche, o movimenti di masse, o episodi della Gara a Staffette.

Tutti i soci che posseggono fotografie relative alla manifestazione sono vivamente pregati di farne tenere alla Redazione de « Le Prealpi » degli esemplari, i quali — se belli — saranno pubblicati sulla Rivista e i migliori avranno anche diritto ad un premio.

Affermazioni Semine in gare di sci

Se sulla carta potessero essere segnate tutte le vibrazioni dei cuori e le ansie delle anime, noi vorremmo segnare qui quelle degli atleti Semini che hanno dato anche quest'anno quel fattivo senso di attaccamento al sodalizio che va oltre e oscura tutte le vane parole e le chiacchiere dei molti che pur avrebbero potuto dare qualche cosa di più... concreto.

Perchè proprio fra il più verde alloro vogliamo mettere quei pochi, ma cari nomi che in un ambiente di quasi pacifica indifferenza, fra l'assenteismo dei molti e una miniatura di aiuti morali e materiali di pochi volonterosi, hanno dato fino all'estremo lo sforzo della loro fatica perchè sempre più alto e degno del passato figurasse il nome sociale. E va ad essi la riconoscenza viva di tutto il Sodalizio che, se era pur fiaccato in una sonnolenza triste e melanconica, sempre con piacere gioisce di queste meravigliose prove della potenza semina, orgoglioso di questi suoi campioni che senza guida e senza sostegno hanno ricordato a chi facilmente dimentica che la S.E.M. è una e sola, semenzaio vivissimo di energie costruttive, di amore e di fede, che non va represso, ma al quale anzi va dato libero campo di prosperare e di giganteggiare fra i migliori sodalizi.

Questi baldi giovani sciatori hanno ricordato a tutti, con opera vera e costruttrice, che non si deve dormire sulle vette raggiunte ma prepararsi sempre a nuove imprese perchè tutti i punti raggiunti non sono che traguardi di una tappa che non ha la metà che nella più alta ideale potenza; e hanno ricordato che nessuna benemerita del passato, sia pure reale fra le molte blaterate, non è mai ragione giusta per reprimere e soffocare oggi quel fuoco che meravigliosi pionieri semini hanno acceso e che la gioventù nuova, ardimentosa ed audace, nel nome sempre della Patria e di una santa fede veramente alpinistica, alimenta con passione e con tenacia.

Ed è con questo fuoco che brilla di luce presente che vanno illuminando il nome semino gli atleti della Sezione Sciatori che hanno corso di campo in campo, per la sola grande speranza e la volontà ferma e indefettibile di vedere il nome del proprio sodalizio assiso nei primi posti fra i nomi delle società consorelle.

Sia alto, solenne, unanime quindi lelogio di questi bravi soci semini e facciamo voti che la loro splendida energia trovi nelle prossime tenzioni quella rispondenza di attività che possa lasciar loro l'animo riposante, in un ambiente sereno, su una solidarietà d'intenti che farà trovare loro anche più forte e più viva l'energia per affrontare gli ardui cimenti e gridiamo forte con essi, tutti ben uniti e compatti: Viva la S.E.M! Viva la Sezione Sciatori!

ELVEZIO BOZZOLI PARASACCHI

18-19 FEBBRAIO. — *S. Candido*: Campionati Italiani Giovani Fascisti. Gara di discesa (310 partecipanti):

- 1º Kasebaker, *S. Candido*.
42º Risari Luigi, *S.E.M.*

Gara di salto a Dobbiaco (72 partecipanti):

- 1º Bonomo Mario, *Asiago*.
23º Risari Luigi, *S.E.M.*

21 febbraio. — *Asiago*: Campionati Italiani. Gara di fondo: km. 18 (74 partecipanti):

- 1º Tavernaro Normanno.
24º Risari Luigi, *S.E.M.*

6 MARZO. — *Capanna Maniva*.

Gara di discesa: km. 8,800 (68 partecipanti):

- 1º Castigliani, *S. Club Brescia*.
2º Marnati Angelo, *S.E.M.*
15º Risari Luigi, *S.E.M.*

13 MARZO. — *Selvino*: Gara a staffette (3 frazioni) Trofeo Resnati (27 squadre partecipanti):

- 1º S. C. Gandino, I squadra.
2º S.E.M., I cittadina (Risari, Marnati, Giacchero).
3º S. C. Gandino, II squadra.

20 MARZO. — *Piani di Bobbio*: Capanna Savoia, Campionati Milanesi - Gara di fondo:

- 1º Colombo Giorgio, *Sam.*
2º Risari Luigi, *S.E.M.*
3º Marnati Angelo, *S.E.M.*
5º Cannoni Luigi, *S.E.M.*

Gara di salto:

- 1º Segre Uberto, *G.U.F.*
2º Mariani Oddo, *Sam.*
3º Risari Luigi, *S.E.M.*
4º Marnati Angelo, *S.E.M.*
6º Cannoni Luigi, *S.E.M.*

Gara Signorine:

- 1º Usuelli M. Luisa.
2º Gaetani Bianca.

Classifica assoluta Campionato Milanese:

- 1º Risari Luigi, *S.E.M.*
2º Colombo G., *Sam.*
3º Marnati Angelo, *S.E.M.*
3º Cannoni Luigi, *S.E.M.*

Campionato Milanese di discesa - Colle Sestrières:

- 1º Borletti Mino, *Sci Club Milano*.
2º Risari Luigi, *S.E.M.*
8º Marnati Angelo, *S.E.M.*
13º Cannone Luigi, *S.E.M.*

3 APRILE. — Colle di Sestrières: Coppa « Principe di Piemonte ». Gara di discesa (partecipanti 90):

- 1º Masoero Sandro, *S. C. Torino*.
11º Risari Luigi, *S.E.M.*
22º Marnati Angelo, *S.E.M.*
36º Cannoni Luigi, *S.E.M.*
37º Giacchero Manrico, *S.E.M.*
50º Faurer Guglielmo, *S.E.M.*

Campionato studentesco della Venezia Giulia:

- 1º Gilberti Celso, *S.E.M.*

Relazione al Bilancio Consuntivo al 31 dicembre 1931-X

On. Consiglio della Società
Escursionisti Milanesi

Pregato dalla benevola estimazione di vecchi e nuovi Colleghi di compilare anche il bilancio della gestione 1931, per quanto non di mia competenza, ho accettato di buon grado per la valida collaborazione offertami dall'egregio rag. Torri, al quale appunto si deve tutto un complesso minuzioso lavoro di revisione, che io da solo non avrei assolutamente potuto assumere.

Come è noto infatti ai componenti tutti dell'attuale Consiglio, non si trattava affatto di redigere semplicemente una situazione su basi normali, su conti tenuti sempre in regola, con determinati criteri direttivi, ma di coordinare — prima — tutto un complesso di registrazioni sconnesse, fatte a tratti, con salti magari di mesi, da soci diversi prestatisi volenterosamente e la cui opera non ha per questo minor titolo alla riconoscenza dei Soci tutti.

Non per dare pregio all'opera nostra, ma per spiegare in parte il lungo tempo occorso, devo dire che i risultati, che assieme al rag. Torri ho l'onore di presentare, sono la conclusione di un lavoro di controllo e di selezione, che ha richiesto lunghissime ore della più paziente disamina ed escono da un groviglio di differenze e di manchevolezze (dovute appunto al difetto di una mano unica) pressoché tutte accertate ed eliminate, sì da conferire alla situazione del 31 dicembre 1931, tutta quella attendibilità che deve avere.

Dalla medesima, redatta sulla falsariga delle precedenti, appare un avanzo di L. 6.871,07 che non deve però affatto illudere, poichè L. 1.350,— vanno passate al fondo di riserva (quote soci vitalizi) ed altre L. 650,— almeno, al fondo liquidazione crediti ed imprevisti vari non solo, ma le L. 10.000 della prima rata ammortamento capitale prestito pro rifugio Savoia sono state pagate nel 1931 col residuo fondo del prestito medesimo

e quindi, se l'avessimo dovuta estinguere colle pure risorse della gestione 1931 — come dovremo fare nel 1932 — avremmo avuto un disavanzo di circa L. 4.500, che suggerisce evidentemente la massima attenzione per la gestione in corso.

Uno sguardo particolare richiede la voce delle entrate straordinarie — sempre state il fulcro e lo specchio della vita sociale — scese da L. 12.492,36 (1930) a sole L. 5.143,50 (1931), nonchè il gettito dell'esercizio capanne sceso da L. 17.070,25 (1930) a L. 12.408,20 (1931); ancora, le L. 6.857,15 di spesa netta per « Le Prealpi » vanno in realtà portate a circa L. 10.000, perchè vi è diffalcata la pubblicità del 1930 non compresa in quella gestione: un disavanzo quindi effettivo, tutto calcolato, di circa L. 8500, che potrebbe anche accrescetersi nella gestione in corso, ove non si provvedesse tempestivamente ad un adeguato aumento delle entrate ordinarie (aggiornamento quote e nuovi soci) e straordinarie (manifestazioni varie ed esercizio capanne).

La situazione nel complesso è tranquillante, il fondo di riserva intatto, integro il patrimonio cospicuo, ma certo che va ridestata in pieno l'attività sociale, giacchè la curva discendente che si nota nel raffronto delle entrate colla gestione precedente (già scossa, si badi, e fortemente, per le note ragioni) altro non è se non il riflesso fedele della quasi nulla attività svolta nel 1931.

Da buon Semino quindi, chiudo col l'augurio più cordiale, che ogni preoccupazione di bilancio abbia al più presto a scomparire di fronte al ritorno della prosperità di un tempo, siccome ne affidano e l'ideale altissimo e la salda tradizione del nostro amato Sodalizio.

Milano, 7 luglio 1932.

Rag. GIUSEPPE CESCOTTI

ENTRATE

Ordinarie:

Quote sociali:

Tasse d'ammissione (N. 68)	L.	408,—
Quote soci effettivi	"	14.118,—
" " aggregati	"	1.986,—
" " minorenni	"	255,—
" " ventennali	"	1.200,—
" " vitalizi	"	1.350,—

L. 19.317,—

Interessi attivi su depositi e titoli

856,57

Totale L. 20.173,57

Straordinarie:

Ricupero quote arretrate

L. 3.411,—

Dalla Sezione Sciatori

914,10

Offerte ed economie pro rifugio Savoia

410,55

Utile netto vendita articoli vari

985,85

Cambi indirizzi e tessere

22,—

L. 5.143,50

Esercizio Capanne:

S. E. M.

L. 3.858,40

Pialeral

2.949,—

Zamboni

1.007,80

Savoia

4.593,—

L. 12.408,20

TOTALE ENTRATE L. 37.725,27

ATTIVITÀ

Situazione Patrimoniale

Titoli Fondo riserva:

Cartelle Consolidato e Littorio 5% per nominali L. 13.400 pari a L. 10.720,—

Titoli vincolati:

Cons. 5% nom. L. 2000 (cauzione Melesi)	L.	1.606,—
" 200 (acqua Pialeral)	"	153,50
Obbl. Tre Vén. " 1500 (terreno Zamboni)	"	1.026,75

L. 2.786,25

Banca Popolare di Milano: saldo sul libretto di c/c

" 3.752,10

Crediti vari

" 14.605,41

Articoli vari

" 3.101,50

Mobilio - Medagliere - Biblioteca

" 1,—

Capanne:

Savoia	L.	214.501,25
Zamboni	"	20.000,—
S. E. M.	"	1,—
Pialeral	"	1,—
Motta	"	1,—

L.

234.504,25

TOTALE ATTIVITÀ L.

269.470,51

al 31 dicembre 1931-X

S P E S E

Ordinarie:

Spese generali	L.	418,80
Cancelleria e stampati	"	700,90
Posta e telegrafo	"	987,95
Gite sociali	"	209,—
Manutenzione locali sede	"	300,—
Biblioteca	"	164,80
Affitto	"	8.072,10
Imposte e tasse	"	508,85
Associazioni e rappresentanze	"	587,45
Assicurazioni incendio	"	557,94
Illuminazione e riscaldamento	"	1.366,26
Compensi vari	"	3.540,20
"Le Prealpi," rivista mensile	"	6.857,15
	L.	24.271,40

Straordinarie:

Premi e spese per manifestazioni varie	L.	138,—
Onoranze soci	"	264,80
Interessi ai sottoscrittori del prestito pro rifugio Savoia	"	6.000,—
Spese per segnalazioni stradali	"	180,—
	L.	6.582,80
		—
	TOTALE SPESE L.	30.854,20
		—
Avanzo netto gestione 1931	"	6.871,07
		—
	L.	37.725,27

al 31 dicembre 1931-X

P A S S I V I TÀ

Debiti:

Per anticipo incasso quote sociali 1932	L.	2.182,75
" quote redimibili pro rifugio Savoia	"	4.200,—
" residuo conto G. Molteni di Barzio (rifugio Savoia)	"	853,—
" " " L. Rigamonti di Ballabio (rifugio S.E.M.)	"	762,90
" " " Le Prealpi	"	6.023,35
" altre piccole forniture varie	"	1.818,05
Verso G. Melesi per cauzione capanna S.E.M.	"	1.606,—
" i sottoscrittori del prestito per il finanziamento del rifugio Savoia	"	90.000,—
	TOTALE PASSIVITÀ L.	107.446,05

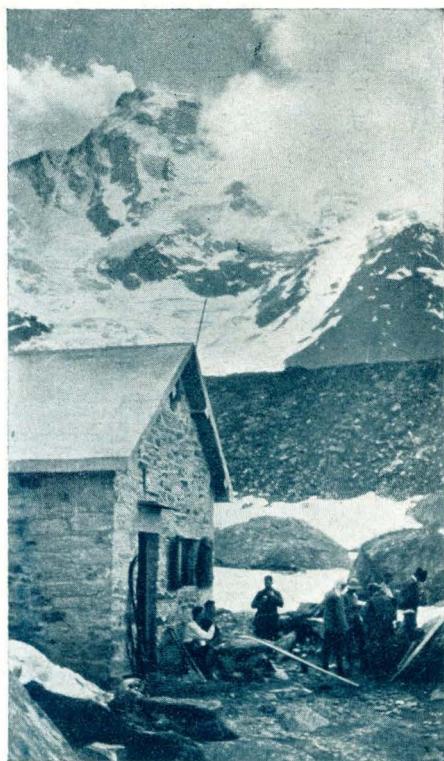
Fondo svalutazione crediti	"	949,90
Patrimonio netto al 31 dicembre 1930	L.	154.203,49
Avanzo gestione 1931	"	6.871,07

Patrimonio netto al 31 dicembre 1931	L.	161.074,56
		—
	L.	269.470,51

Rag. GIUSEPPE CESCOTTI

VACANZE ESTIVE

Accantonamento al Rifugio Zamboni (Alpe Pedriolo m. 2072) organizzato dalla Sezione C. A. I. della S. E. M. dal 31 luglio al 4 settembre 1932-X.



Rifugio Zamboni.

Cinque turni da otto giorni cadauno.
La Direzione sarà affidata al nostro Consigliere sig. Giulio Colombo.

Quota per ogni turno:

L. 150,— per i soci C.A.I e S.E.M.;

L. 170,— per i non soci.

Il turno ha inizio con la colazione della domenica e fine col caffè-latte della domenica successiva.

La quota dà diritto al pernottamento ed al vitto completo composto di:

1^a colazione: caffè-latte con pane.

2^a colazione: pane - minestra asciutta - piatto carne guarnito - formaggio - caffè.

Cena: pane - minestra in brodo - piatto carne guarnito - frutta cotta - caffè.

La quota deve essere versata all'atto dell'iscrizione.

Per il trasporto automobilistico Vogogna-Macugnaga chiedere il biglietto ridotto di andata e ritorno valevole per un mese, che viene rilasciato dietro presentazione della tessera sociale.

* * *

Il Rifugio « Zamboni » all'Alpe Pedriolo, offre agli escursionisti ed agli alpinisti, mediante l'accantonamento preparato dalla SEM, il modo di passare otto giorni piacevolissimi con una modica retta.

L'Alpe Pedriolo è il punto di partenza delle ascensioni per i magnifici quanto severi colossi di roccia e di ghiaccio che lo circondano, capeggiati dall'incomparabile maestà del Rosa.

Ma chi volesse abbandonarsi esclusivamente al riposo, troverà nello stesso Alpe tali elementi di pace, di poesia, di bellezza da invogliare, seduta stante, a chiedere il rinnovo del proprio soggiorno.

La retta è modestissima, specie se in compatibilità all'altezza e alla lontananza dei centri di rifornimento: il vitto abbondante e sostanzioso, le comodità che può offrire il ben arredato rifugio, assicurano anche alle eventuali pretese dei più raffinati scarponi... una completa rispondenza!

Auguriamoci quindi che questo nuovo Accantonamento Semino abbia a suscitare nella grande nostra famiglia, fra parenti ed amici, quel largo interesse che la bella iniziativa merita giustamente.

NEI NOSTRI RIFUGI

Soggiorni estivi nelle capanne sociali.

I soci ed i loro parenti ed amici, che intendono trascorrere periodi di vacanze nelle Capanne Sociali S.E.M. e Pialeral (Grigne), Zamboni (Pedriolo), Savoia (Bobbio), devono prenotarsi in tempo utile, *versando anticipatamente le quote di pernottamento.*

Con una spesa mite, in più di quella per il pernottamento, è poi possibile avere alla « Capanna S.E.M. » (Grignetta), alla « Pialeral » e al « Rifugio Savoia », una ottima pensione, con cibi sani e sceltissimi.

Ecco la lista, comune per i tre Rifugi:



Capanna S. E. M.

mattino: caffè e latte, o caffè grande; mezzogiorno: pasta asciutta o risotto, un piatto di carne guarnito, frutta o formaggio; sera: minestra, un piatto di carne guarnito, frutta o formaggio, pane a volontà per tutti i pasti.

I prezzi della pensione, veramente modici, sono i seguenti:

Capanna S.E.M.: adulti L. 15 al giorno.
« Pialeral »-Savoia: adulti L. 16.

Ragazzi, fino ai 12 anni, L. 11 al giorno, in tutti i rifugi.

Per le prenotazioni, rivolgersi in Sede per tempo agli Ispettori Capanne, signori Martino Piazza, Grassi Luigi e Colombo Giulio.



Capanna Pialeral.

Buone vacanze!

La Redazione de « Le Prealpi » augura buone vacanze ai fedeli lettori: i fedeli lettori non si commuovano d'angoscia nel timore che la Redazione mediante gli auguri chieda la famigerata mancia di Ferragosto... Sono auguri puri, sinceri, non mercenari...; nel medesimo tempo la Redazione chiede venia se sono stati abbinati i numeri di luglio e di agosto de « Le Prealpi ». Ciò è avvenuto in considerazione che durante il mese d'agosto tutti i Semini (lo auguriamo di cuore) lasciano Milano per più alti lidi, e la Rivista indarno freschissima attenderebbe durante lunghi giorni il ritorno dei lettori.

Conciosiacosachè: buone vacanze ai Semini!



Rifugio Savoia.

ARRAMPICATORI

Ricordo che un giorno, lontano nella mia memoria, quando un primo impeto della passione che fu poi fuoco violento, mi spinse alla montagna, io vidi due esseri umani legati da una lunga corda, assaltare la parete verticale di un'agile guglia.

Io ebbi allora un senso di sgomento e di angoscia !

Ma quale cuore e quale animo avevano quegli uomini per sfidare impunemente delle così dure ed impervie verticalità senza essere subito annientati dallo stesso loro esagerato ardire ?

A me, allora ancora giovanetto ignaro del coraggio che la montagna insegna e dell'ardire che da questo ha vita, pareva giusto di poter dire che quella era una sfida inutile alla formidabile natura, mi pareva di poter giudicare che in ben diverso modo si poteva e si doveva respirare la brezza profumata dell'alpe e che nessuna intima soddisfazione poteva avere quell'insulsa lotta con un nemico dal ghigno di pietra.

Ma erano pensieri e giudizi di uno che la montagna non conosceva ancora, che l'alpinismo intendeva come unica ragione per allontanarsi dalla città a godere un po' di frescura lasciando al piano le afe di un'aria satura di veleni.

E solo più tardi, quando l'amore per l'alpi arse intorno a me riscaldandomi e tutto m'avviluppò nelle sue larghe fiammate, nell'esercizio unico ed indivisibile dell'alpinismo io amai e adorai fervidamente anche l'"arrampicamento," che di quello è parte e specializzazione.

Ricredendomi quindi dei passati inconsci giudizi, quanto mi parve assurdo un tempo lo feci e lo rifeci come cosa naturale, con una volontà consapevole e un godimento grandioso dove tutte le finalità avevano un'eco armoniosa.

La montagna grande e immensa aveva veramente trovato un nuovo amico che tutta la comprendeva !

E fra i molti adoratori che la montagna amarono e amano veramente tanti

ne sorsero che lasciarono ad essa meravigliosi canti e poemi a profusione.

Ma ad innalzare l'epiche gesta di un particolare sentire, di una lotta ferrea e tenace per vincere le difficoltà per le difficoltà, di una passione anelante di conquista, di un sentimento di potenza che cerca la vittoria per la vittoria per un fine nobile e spirituale, poche pagine furono scritte e quelle poche quasi non ebbero divulgazione.

Eppure da molti anni, con ritmo sempre più accelerato, fra pareti verticali e arcigne torri, fra tetri canali e camini strapiombanti, una gioventù forte e impavida, offre all'alpe eterna con opere silenziose ed oscure, un segno d'amore che non ha confronti in nessun'altra fede e in nessun'altra passione. Negletta stirpe di un coraggio indiavolato, che non conobbe mai facili laudatori ma solo pallidi sguardi ironici e commenti di critici pelosi, oggi a far conoscere al mondo le eroiche vostre imprese e l'altezza sovrumanica della vostra passione ci vorrebbero volumi senza fine.

Ma se pur tanto non è possibile fare, ecco che con sincerità vera almeno uno dei tanti che scrissero per la montagna, dà a questa, in omaggio di un amore che troppo tardi l'avvinse, un canto della vostra grande passione.

E Vittorio Varale, che col suo libro « Arrampicatori » (Casa Editrice Corticelli, Milano) apre al mondo lo scenario di quel vostro teatro dove l'alpe che attrae, trascina e avvince vi dà l'ebbrezza di splendide tenzioni.

Accostatosi tardi alla montagna, dopo aver peregrinato su mille strade polverose e su tutte le arene, dopo aver egli pure idolatrato con le folle immense e volubili i campioni di tutti gli sport, Vittorio Varale vede e sente come ben altri campioni vi siano che in perfetto silenzio, in un'aura di voluta misconoscenza, stiano dando prove meravigliose di coraggio e di forza. Opere eccelse di ardimento e di tenacia dove la potenza dei muscoli a nulla serve se non è accompa-

gnata da una lucida intuizione, da sentimenti d'amore e di un'elevatezza spirituale che non sono comuni ad altri atleti.

Ed egli segue con appassionante amore questi nuovi campioni, entra nell'animo loro, gioisce delle loro grandi vittorie, soffre delle loro angustie e dei loro sacrifici, e ribellandosi a concezioni false di tradizionalisti, di pavidi, di ignari, racconta ciò che gli occhi suoi hanno visto, che il suo orecchio ha udito alla diretta e viva fonte, ciò che il suo animo ha provato.

Lotte gigantesche di titani armati solo di fede inestinguibile, di amore e di passione, lottanti tante volte col solo nobile e altissimo ideale di non lasciar gli ardimenti italiani secondi a nessun straniero; poesia immensa e grandiosa di una vita che non cerca facili allori, ma solo intima soddisfazione di un'elevazione morale e materiale, in una conoscenza sempre maggiore della natura, tutto questo egli sente, vede e osserva.

E il Varale ci fa una descrizione chiara e piana, sfronzata forse di letteratura, ma piena di sincerità nuda e lampante, quella sincerità che l'onesta sua coscienza non poteva non guidarlo nella compilazione di questo suo libro nel quale egli profonde tutta la sua giusta e grande ammirazione per quella gioventù sana e robusta che solo troppo tardi gli si è rivelata.

E a volte la descrizione di aridi scenari, di guglie e di pareti, di lotte angosciose, di ricordi di epiche imprese raccontati umilmente dagli stessi protagonisti, vibrano nelle parole del Varale di tanta passione che ci si può domandare come mai vi possano essere ancora alpinisti o sedicenti alpinisti che vogliono e possono azzardarsi a porre il silenzio su tanto amore e misconoscere l'altezza di tante imprese.

Che se quest'ultime non cancellano, come certo non possono cancellare (e qui è il nostro pensiero) le prove grandiose, gli audaci tentativi, le lotte terribili che si svolgono su per ghiacci, nevi e graniti di tutte le alpi per un amore affine e non contrastante e tanto meno possono far dimenticare le conquiste quasi leggendarie di eroici pionieri, non si comprende però come le nuove imprese di puro ar-

rampicamento, che pure nel tempo presente arrivano e superano le prove e gli ardimenti del passato, non possono, nella mente di alcuni, cingersi di eguali allori.

E nel libro che scorre piano e divertente sotto gli occhi, passano vivificati dall'affetto dello scrittore molti dei protagonisti di celebri imprese, mentre parecchi altri rimangono ancora nel buio col loro carico di smaglianti imprese. Ma segnalare tutti era forse compito troppo grave. Comunque sono molti i nomi che trovano giusto onore fra le righe del libro, e sono quasi tutti di soci di quel risorto e vitalissimo Club Alpino Accademico, o discepoli di questi che presto o tardi vi entreranno; oppure sono nomi gloriosi di guide di un valorosissimo passato o di un eccezionale presente, che pur vivendo in perfetta armonia con la famiglia accademica non vi possono far parte per un preciso articolo statutario che, a differenza del nostro pensiero, l'autore nega abbia senso di giustizia.

Vada quindi il libro nelle mani di tutta quella gioventù che conosce le gioie di un'ardita conquista: in esso vi troverà la rispondenza di quei suoi sentimenti che sono purezza e idealità. Vada nelle mani degli ignari che non sanno quale passione anima e avvince una moltitudine di alpinisti che nella propria fede trova ragione di un godimento fisico e morale che non può essere confuso con bassi e volgari sentimenti di vanità e forse esso potrà indirizzarli verso quell'amore che è per essi un sentimento sconosciuto. Ma soprattutto vada nelle mani e sotto gli occhi di quegli alpinisti che inconsciamente o di proposito non hanno mai appreso la voluttà di una dura conquista, di un sacrificio, o anche di una paura e che quindi negano che la grande passione possa portare ad un'espansione temeraria della propria attività, senza nulla togliere alla grande e alta finalità spirituale.

ELVEZIO BOZZOLI PARASACCHI

VITTORIO VARALE: *Arrampicatori.*

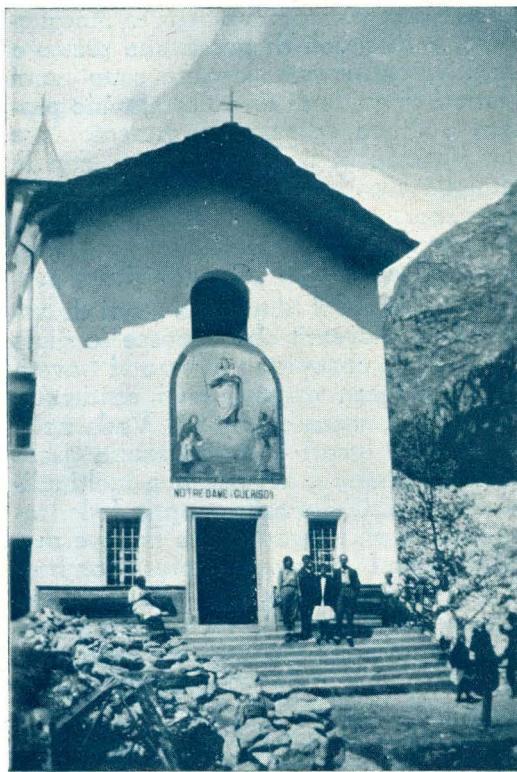
(Casa Editrice Corticelli, Milano, L. 12).

Volume di 264 pagine. 8 tavole fuori testo, riccamente illustrate.

P E T I T M O N T B L A N C

(metri 3431)

L'ascensione al Petit Mont Blanc si prepara con molta animazione. Sono le due e mezzo del mattino e la partenza è fissata per le tre: perciò gli alpinisti vanno e vengono frettolosamente da una tenda all'altra, si riforniscono di viveri e attendono allegramente di incamminarsi.



Notre-Dame de Guérison in Val Veny.

All'intorno è tutto buio e silenzio; ai Casolari di Pétérêt, base del VII Attendamento Sociale del C. A. I. Milanese, si dorme tranquillamente, mentre noi, pieni di vita e di desiderio ci prepariamo ad affrontare le Petit Mont Blanc.

Finalmente ci si mette in marcia: le lanterne che portiamo con noi mandano strani bagliori, che rendono la scena singolarmente fantastica.

Tutt'intorno è buio e freddo ma noi ci

sentiamo caldi di baldanza e giovinezza... e allegramente cantiamo le nostre belle canzoni alpine.

Ecco apparirci una delle « gemine Dore » e precisamente la Baltea: Essa in quel punto è stretta e scorre tranquilla e limpida cantando la sua eterna e dolce canzone...

Noi risaliamo il corso della Baltea sempre sulla larga mulattiera e giungiamo a La Visaille, la quale, grazie alla sua forma di grande piattaforma, ci permette una breve sosta. I nostri thermos ci offrono il caffè e latte caldo, che ci ristora dal freddo intenso di quelle ore mattutine.

E' l'alba e il debole sole dona un tenue chiarore a quelle bianche nevi. Confesso che tale spettacolo è commovente: più che mai in quel grande silenzio, la nostra anima si eleva a Dio; il contatto diretto con quella natura selvaggia, ma nello stesso tempo tranquilla, l'asprezza di quelle cime, il candore immacolato di quelle nevi, la dolcezza di quel tenue sole, scuotono la nostra anima, la astraggono da tutte le cose umane e la fanno pensare a qualche cosa di divino, di sublime...

Questi, a mio parere, per chi ha cuore e sentimento, sono i momenti più educativi dell'ascensione.

Riprendiamo il nostro cammino: l'allegra è aumentata. Risaliamo sempre la Baltea; ma con un po' più di fatica perché la mulattiera è finita a La Visaille ed ora camminiamo su uno stretto sentiero.

Dopo circa un'ora giungiamo in vista del lago di Combal formato dalla Dora Baltea. E' questo un tranquillo laghetto, tutto chiuso fra gli alti monti: le sue acque sono limpidissime e rispecchiano l'azzurro cielo ed il contorno delle severe montagne circostanti.

Ora la natura, pure sempre bella nelle asprezze dei suoi capricci, ci offre le sue difficoltà. Costeggiamo sul fianco destro il Combal e di qui affrontiamo un cana-

lone ghiaioso che ci richiama all'attenzione per i sassi che cadono di tanto in tanto.

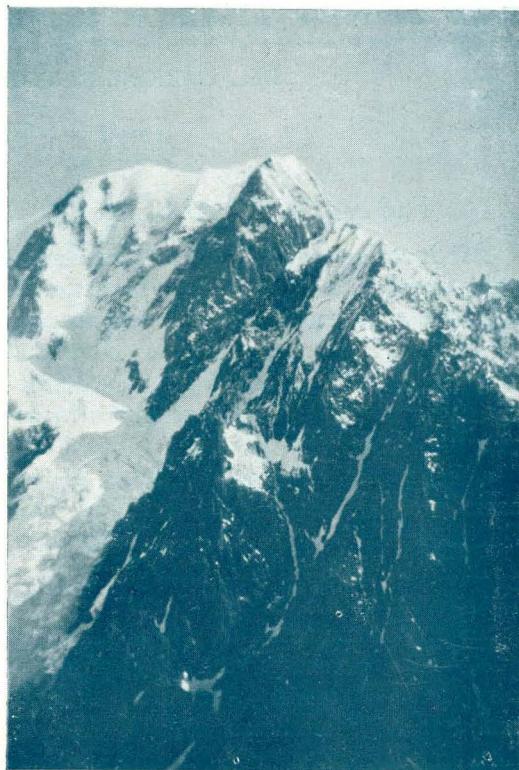
Giungiamo al ghiacciaio che si presenta molto esteso: ci leghiamo in cordate e seguiamo, senza incidenti, il nostro cammino. Il sole è molto alto nel cielo e siamo obbligati a ripararci gli occhi con i grossi occhiali affumicati. Coraggio! Ancora mezz'ora e la vetta è conquistata; ma che fatica ci costa questo costone che s'impone fra noi e la metà! La saggia guida ci fa attaccare quest'osso duro più a destra e tutto riesce felicemente.

L'agognata vetta è raggiunta. Essa è molto stretta: può ospitare tre o quattro persone alla volta e perciò, nel salirvi in cima dobbiamo darci il turno. Il Piccolo Monte Bianco, sebbene sia alto 3431 metri, sembra davvero un piccolo accanto alla madre. Una stretta vallata lo divide dal Monte Bianco che alto, imponente, gli si erge di fronte...

La nostra ascensione è finita: la discesa è già intrapresa e il sole, come consapevole che la sua missione di guida è finita, ci abbandona, lentamente...

(Foto Montano)

ANGELO MONTANO



Il Monte Bianco (m. 4810) visto dal Piccolo Monte Bianco.

Bibliografia

SANDRO PRADA: *Breviario di Montagna*.
(Edizioni de «Lo Scarpone», Milano, L. 4).

In questo libretto, ben a proposito chiamato «breviario», sono raccolte molto utili ed interessanti notizie relative al mondo escursionistico e sci-alpinistico.

Norme, consigli, esempi pratici, adatti specialmente ai più giovani, a coloro che della montagna non hanno ancora salda esperienza. Norme riunite in un complesso armonico che dovremmo altrimenti cercare in molti sparsi opuscoli.

Se un libro è quasi sempre un buon amico, il «breviario» di Sandro Prada è qualche cosa di meglio, un prezioso amico.

EDOARDO COLOMBO: *Valichi - Viaggi ciclo-alpinistici*.
(Ed. G. Chiozzotto, Milano, L. 5).

L'Autore, che è un appassionato ciclista ed un fedele innamorato della montagna, ha riunito, corredandolo di molte fotografie, tutte le relazioni delle sue molte gite ciclo-alpinistiche già a tempo debito pubblicate su riviste adatte.

Il libretto che non ha pretese letterarie e vorremo un po' più curato nell'edizione tipografica, è però interessante perché dimostra l'appassionata fe de del Colombo e di alcuni amici suoi che riuscì-

rono con l'umile biciclo a toccare i più alti valichi alpini e a sorpassare certi difficili punti delle Alpi e degli Appennini.

Lodevoli sono lo sforzo e la fiducia dell'Autore.

M. TAVECCHI: *Il diario dell'Alpinista*.
(La Tecnografica, Bergamo).

Come sempre, ben curata con i tipi della «Tecnografica», è uscita l'ultima edizione de «Il diario dell'Alpinista» che tanto plauso ha suscitato nel mondo alpinistico degli scorsi anni e che è raccomandabilissimo a chi ancora non lo conosce.

TIGNOLA

I libri si trovano in vendita anche presso la Sede sociale.

LUTTI SOCIALI

Il socio ventennale rag. Napoleone Gandiani.
Il sig. Pascucci Achille, zio del nostro affezionato socio Pascucci Volturino.

La signora Giuseppina Maroi, moglie del nostro socio Carlo Della Valle.

La signora Ernesta Calegari, moglie del nostro socio Egidio Calegari.

Alle famiglie così tristemente colpite la S.E.M. porge le più sincere condoglianze.

ATTI E COMUNICAZIONI**FESTA DEGLI ALBERI.**

Per incarico della Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. la benemerita Associazione « Pro Escursionismo » di Milano, d'accordo con la Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E., diramerà a giorni a tutte le Associazioni la seguente circolare:

« Siamo lieti di informarla che, per incarico della Delegazione Lombarda della F.I.E. organizzeremo per il 23 ottobre p.v. la Festa degli Alberi alla Piazzella sul Sacro Monte di Varese.

La manifestazione di cui si parla, è quest'anno dedicata alla memoria del compianto Arnaldo Mussolini, ardente esaltatore e sostenitore della utilità del rimboschimento, e pertanto tutti dobbiamo sentirci animati dai medesimi nobili sentimenti per far sì che la manifestazione riesca grandiosa affermazione di affetto verso l'Estinto e di amore verso il suolo della Patria.

S. E. Starace che segue con vivo interessamento quest'opera volontaria, deve anche in questa occasione poter rivolgere la sua ambita parola di compiacimento alle forze escursionistiche e dopolavoristiche lombarde, fraternamente unite nel compimento di opera meritevole, ed i presidenti dei vari sodalizi, cogniti dei propri doveri di fascisti e di italiani, anche in questa occasione, si dimostrino degni di assolvere i compiti loro affidati dalle superiori gerarchie.

Lanciamo questo appello che deve segnare l'inizio dell'utile propaganda e con la riserva di dare maggiori dettagli della manifestazione, porgiamo distinti saluti ».

Per i nobili sentimenti che la circolare afferma, questa Delegazione fa viva preghiera perchè in tal giorno nessuno manchi.

TESSERAMENTO.

Si è potuto constatare come parecchie Società Escursionistiche non ottemperino all'obbligo del tesseramento totale dei propri associati all'Opera Nazionale Dopolavoro o alla F.I.E.

Si invitano i presidenti a provvedere con sollecitudine affinchè tutti i soci siano provvisti della tessera O.N.D. o F.I.E. avvertendo che, risultando inadempienti a tale tassativa disposizione, verranno presi provvedimenti analoghi.

NULLA-OSTA GITE.

Le Società affiliate sono tenute ad avvertire questa Direzione Tecnica Provinciale, qualora per improvviso impedimento dovessero rinviare gite o manifestazioni sociali per le quali avessero chiesto il regolare nulla osta.

CAMPEGGI APPROVATI.

S. A. M. XV Accantonamento - S. Caterina Valfurva dal 1° al 31 agosto.

F.A.L.C. XIII Tendopoli in Val Fiorentina (Cadore) dal 24 luglio al 21 agosto.

Gruppo Amici Montagna X Accantonamento: Valtournanche (Fraz. Liorterte) dal 1° al 28 agosto.

A.L.P.E. VIII Accantonamento: Vigo di Fassa dal 24 luglio al 28 agosto.

G. E. « E. Filiberto » VII Accantonamento a Penia (Canazei) dal 7 al 15 agosto.

Dop. Rionale « Indomita » III Campeggio mobile - Prealpi Bergamasche (Ferragosto).

Dop. O. M.: Campeggio Val Taleggio (Olda) agosto.

Gruppo Baracca: Campeggio Val Gardena (Plan) Ferragosto.